

La storia

FABIO POZZO
LA SPEZIA

La missione Spedizione del ministero della Difesa per trovare la nave simbolo della Marina al largo della Sardegna

Il sacrificio Era l'unità più potente fu affondata nel '43 per rappresaglia dai bombardieri tedeschi in 12 minuti

Sulle tracce della corazzata degli eroi

La tragedia
9 settembre 1943, sono le ore 16: la corazzata Roma, colpita a morte, sta terminando la sua breve agonia

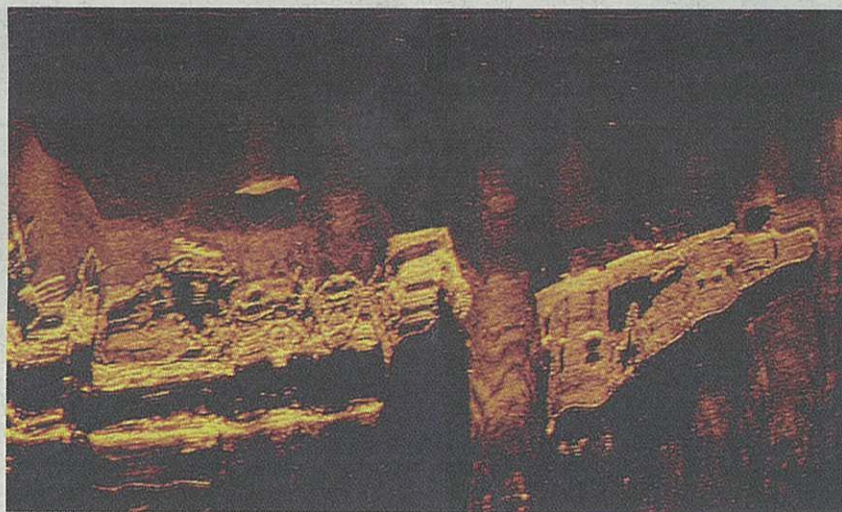
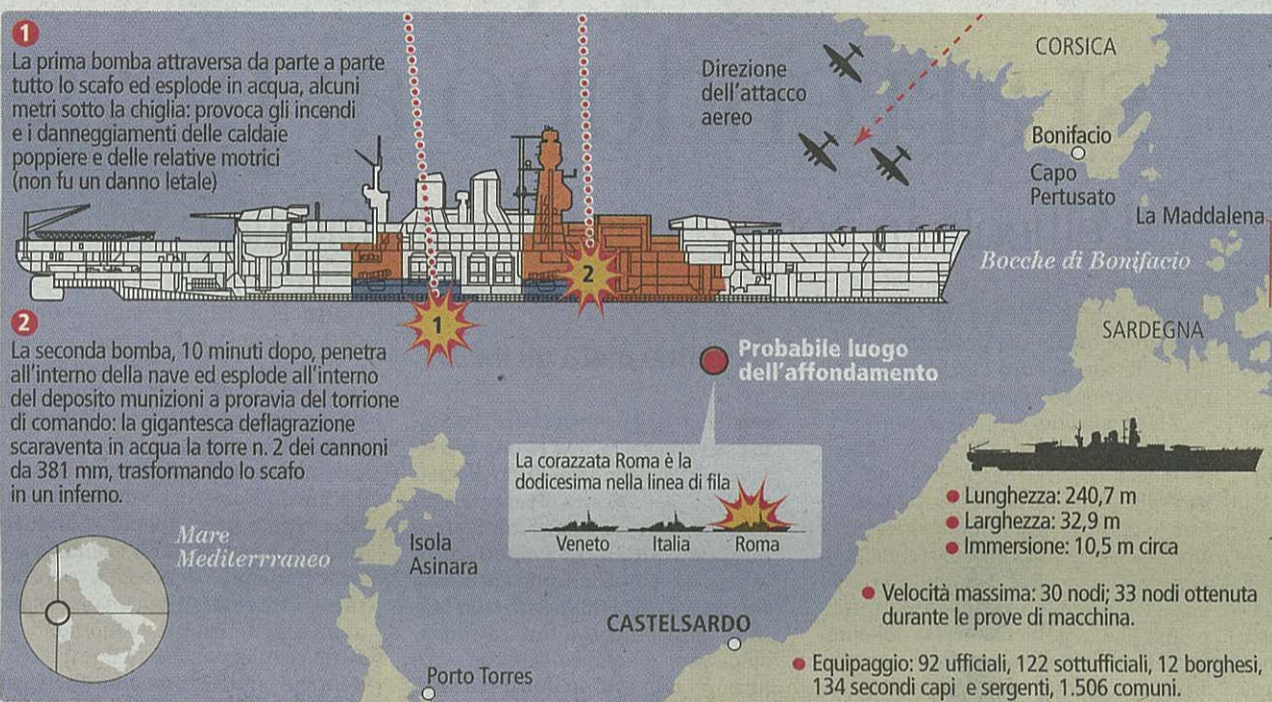
L'obiettivo dell'«operazione Roma» è un punto nave, due coordinate geografiche che s'incrociano più o meno al traverso di Castelsardo, a circa 13 miglia dalle coste settentrionali della Sardegna. Qui, tra l'Asinara e le Bocche, nel pomeriggio del 9 settembre 1943 è stata colpita a morte dai bombardieri tedeschi la corazzata Roma, allora l'unità più potente e temuta del Mediterraneo, nave ammiraglia della Regia Marina. E qui, si sta svolgendo proprio in queste ore un'operazione della Marina militare italiana, volta ad individuare il relitto; le spoglie dell'ultima grande nave da guerra che giace ancora nell'oblio degli abissi.

«Trovate la corazzata Roma». L'ordine sarebbe stato impartito direttamente dal ministro della Difesa Arturo Parisi allo Stato maggiore della Marina, che l'ha fatto rimbalzare da Roma alla Spezia. Dal porto ligure sono salpate due unità, la nave di appoggio subacqueo Anteo e una corvetta, con rotta su Porto Torres. Lunedì scorso, l'inizio della missione vera e propria di ricerca. A salutarla, una tempesta coi fiocchi, che ha messo alla prova gli equipaggi, in navigazione verso il punto sulla carta nautica che da 64 anni attende di essere scoperto.

Perché fa gola, il relitto. Non tanto per i tesori che nasconde nel suo ventre, che non ve ne erano, quanto per il valore storico dell'impresa. Su Internet, scorrendo i vari «blog» degli appassionati di ricerche sui fondali, s'incontrano le voci più avventurose: vi si può leggere, ad esempio, che l'anno scorso avrebbe investito soldi e tempo in un'analoga missione una squadra di specialisti americani ed italiani, finanziata addirittura da Paul Allen, l'ex socio di Bill Gates. Ma la lista è lunga.

Nell'elenco bisogna aggiungere anche due case di produzioni cinematografiche, la tedesca Contex Tv e l'italo-svizzera Polivideo. Le società hanno siglato un'alleanza e hanno ottenuto dalla Marina militare la concessione per cercare, ma soprattutto riprendere ciò che resta della «Roma». Un investimento di centinaia di migliaia di euro, che, in caso di riuscita dell'impresa, potrebbe rivelarsi un buon affare: il documentario potrebbe essere venduto - almeno per un paio di milioni di euro, ipotizzano gli addetti ai lavori - ai network televisivi specializzati in storia. Le grandi navi, civili come il «Titanic» e l'«Andrea Doria», o da guerra, garantiscono l'ascolto.

A bordo delle due unità salpate da Porto Torres ci sono i tecnici delle due società, ma ci sarebbero - ingaggiate da queste ultime - anche alcuni esperti inglesi in fatto di ricerche sottomarine, con due Rov. Di che si tratta? Sono minisommergibili, armati di bracci meccanici e di telecamere, che possono essere filoguidati ad alte profondità, sostituendo e sollevando dai rischi i subacquei. Questi «robotini» hanno il compito di scendere sul fondale della zona di ricerca - che s'inabissa sino a 700 metri - e scovare la «Roma». A convincere la Ma-



Il documento La foto del relitto diffusa su Internet

Una delle due foto del probabile relitto diffuse su Internet. Sono prodotte da un sonar a scansione laterale, poco chiare e di provenienza non accertata. Secondo alcuni blog di appassionati di ricerche di relitti, sarebbero state «scattate» addirittura dai servizi segreti tedeschi.

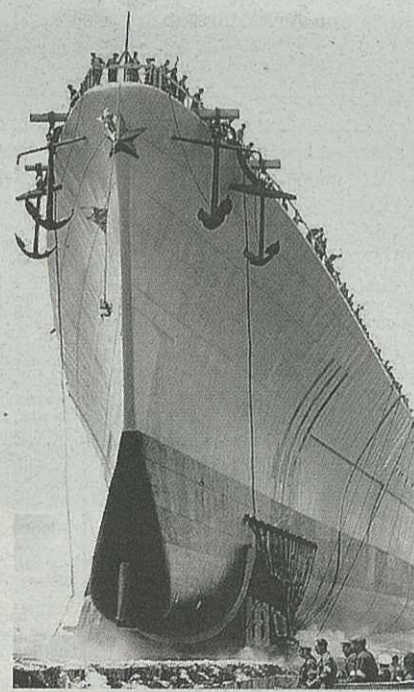
rina della bontà delle informazioni in possesso delle due società sarebbero state, oltre alla griglia di ricerca, anche due immagini del possibile relitto. Immagini prodotte da un sonar a scansione laterale (un'applicazione del classico principio dell'ecoscandaglio utilizzato per i sondaggi acustici batimetrici verticali, che viene in questo caso adattato per sondaggi con scansione diagonale-suborizzontale), che evidenzierebbero le linee della corazzata. Le foto sono state diffuse su Internet, e qualcuno sostiene anche che sarebbero state «scattate» dai servizi segreti tedeschi.

Ad attendere il risultato della missione (pare sia stato fissato il termine di venerdì), sono anche i superstiti ancora in vita della corazzata. «Meno di trenta, ormai», dice Andrea Amici, sanremese, nipote del fuochista Italo Pizzo, uno dei pochi fortunati che scampa-

Il robot dei mari



Il Rov, acronimo di Remotely operated vehicle, è un minisommergibile filoguidato che può scendere ad alte profondità, librarsi a mezz'acqua e operare sui fondali, con l'ausilio di telecamere e bracci meccanici. E' l'arma segreta delle ricerche sottomarine moderne, perché il suo impiego facilita di molto le operazioni, sostituendo i subacquei e sollevando questi ultimi dai rischi. Nella foto, un modello utilizzato per la ripresa di anfore sul fondo del Tirreno, programmato dal Dist dell'Università di Genova.



La corazzata Roma

rono all'affondamento (gli aerei tedeschi colpirono l'ammiraglia - salpata da Spezia, diretta in principio alla Maddalena, poi in Algeria e infine a Malta - con due bombe volanti FX-1400; una raggiunse la «santabarbara» e fu l'inferno: la nave s'inabissò in 12 minuti). E poi, i familiari delle 1393 vittime, riuniti in un'associazione che ha per presidente onorario il comandante Pier Paolo Bergamini, il figlio dell'ammiraglio Carlo, comandante in capo delle forze navali da battaglia della Regia Marina, medaglia d'oro al valor militare, perito nella tragedia. Vorrebbero celebrare il 65° anniversario dell'affondamento a Mahon, Baleari, dove i sopravvissuti del «Roma» (e delle altre unità della flotta colpita dalla rappresaglia nazista), furono in seguito internati, e difendono strenuamente il valore storico della vicenda. Ma perché non è mai stata trovata? Amici, che sta lavorando ad una nuova pubblicazione sulla corazzata, dice che «l'area dell'inabissamento è da sempre conosciuta, anche se con uno scarto di qualche migliaio» e che probabilmente «non è mai stata ufficialmente cercata davvero». Fino ad oggi.

«Vorrei posare una corona sulla tomba di mio padre»

3 domande a
Pier Paolo Bergamini

Pier Paolo Bergamini è il figlio dell'ammiraglio Carlo Bergamini, comandante in capo delle forze navali da battaglia della Regia Marina, perito sulla «Roma». Anche lui è stato ufficiale di Marina, poi alto dirigente di un gruppo di costruzioni.

Comandante, che pensa dell'operazione «Trovate la corazzata Roma»?

«Bisogna portarla a termine. Ma se il relitto riposa su un fondale di 100-150 metri, è bene che la sua posizione esatta non sia divulgata: è una profondità raggiungibile dai subacquei, che possono essere tentati di spogliare il relitto. Se invece si scende a 300 metri, allora può essere resa nota. In questo modo, si potrebbe andare ogni anno a posare in mare una corona in memoria delle vittime».

Il relitto potrebbe essere anche recuperato?

«Al di là delle questioni tecniche, mi auguro di no. Spero che lo lascino intatto, così com'è. Oltretutto, non ci sarebbe ragione: i documenti, che potrebbero rivestire un valore storico, sono sicuramente andati bruciati nel torrione di comando. Quanto agli oggetti, sia la Marina militare sia io stesso pensiamo che debbano restare dove sono. Il relitto della Roma è una tomba che non deve essere violata».

Si parla molto delle ultime ore della «Roma». Delle decisioni che assunse suo padre.

«L'8 settembre mio padre rientrò a Spezia da Roma e trovò due ordini diramati da SuperMarina: uno diceva di tenersi pronti a salpare alle 14 di quel giorno per andare a contrastare lo sbarco alleato a Salerno, l'altro imponeva di tenersi in rada pronti a partire entro due ore. In seguito, seppur che il primo ordine era stato revocato. Alle 19,45, Badoglio annuncia l'entrata in vigore dell'armistizio: mio padre, che ne era stato tenuto all'oscuro, si dimette. Ma il comandante in capo della Marina, Raffaele de Courten, lo convince a desistere e, per il bene della Patria e della Marina, ad obbedire al più amaro degli ordini. E così mio padre fece, sino all'ultimo».